

22

SCRIPTA MANENT

DI GIUSEPPE MARTINI

→ La storia non è immune da opinioni. Ben vengano dunque tre testi che fanno luce sul passato: una rilettura del Bauhaus attraverso le sue donne, un occhio su Giuliano come uomo e le vite di animali illustri

I GENERALI NON SANNO CHE LE BATTAGLIE LE VINCONO GLI STORICI». LA BOUTADE È DI LONGANESI E OVVIAMENTE NON È SOLO UNA BOUTADE. PERCIÒ, ESCLUSI i casi grotteschi di revisionismo, ogni rispolverata critica è sempre salutare, e qui cominciamo con 494. *Bauhaus al femminile*, una ricerca di Anty Pansera, storica del design, per i tipi di Nomos (24 euro). Ci capita spesso di recensire libri di Nomos, Nomos fa sempre libri curiosissimi e accuratissimi, ognuno con una propria personalità anche nella grafica, tutti sempre densi e studiati nei testi, e questa è un'indagine sul ruolo delle 494 donne nella leggendaria scuola d'arte della Repubblica di Weimar, per lo più docenti e studentesse. C'è da immaginare la fatica ma anche il divertimento di Pansera (il divertimento è la cosa più bella della ricerca, crea dipen-

lettura storica attraverso il genere, che è molto diverso. Tramite il percorso di queste vite di donne emergono le dinamiche interne del Bauhaus (meno egualitarie di quanto si creda), l'apparente armonia sbandierata fra arti e artigianato, il progressivo scemare dell'entusiasmo di fronte alle difficili prospettive: un modo per collocare il Bauhaus nella storia, al di fuori dei panegirici.

L'imperatore Giuliano l'Apostata non ha vinto la battaglia decisiva contro i Persiani, ci ha rimesso anzi la pelle, ma in soli due anni, dal 361 al 363, ha tracciato un solco che certo non si può sbrigare solo come un personalistico ritorno al passato della paganism ellenistica o all'odio del solito cattivone folle per i cristiani. Non è un suggerimento troppo impegnativo questo volume curato da Maria Carmen De Vita per Bompiani con tutte le *Lettere e discorsi di Giuliano* (50 euro). L'occhio sull'uomo modifica la vista sul sovrano. Che ne sappiamo dei torbidi segreti di famiglia con Costanzo II, che ne sappiamo di quel che può aver provato da ragazzino quando si è vista sterminata la famiglia dall'imperatore, nel suo disegno politico, nel suo paganesimo artificioso, nella sua simpatia per i ceti inferiori, cosa possiamo ragionevolmente attribuire alla volontà di stroncare l'arianesimo a cui era legato Costanzo, e cosa alla sua sensibilità, al suo senso d'inadeguatezza, alla sua formazione cristianissima, alla sua convinzione che politica e filosofia debbano essere separate?

Chiusura sensata: nella grande fattoria degli animali in cui viviamo, da leggere *Vite di animali illustri* del brasiliano Roberto Kaz (Quodlibet, 18 euro), episodi di animali realmente esistiti, dal toro Fajado padre di 300mila vitelli, a svariati pappagalli, scimpanzé, serpenti presentatori e topolini lanciati nello spazio. Non si dice come questi animali assomiglino così tanto agli umani o gli umani agli animali, ma solo che attraverso queste storie viene fuori la loro plausibilissima natura, e la natura non è come la storia, è immune dalle opinioni.

denza) a scovare informazioni, a ricostruire vite, a ricollocare nomi, che spesso hanno anche un volto perché non manca materiale fotografico, eccellente l'apparato di ogni identità individuata, ma ciò che dà ulteriore valore a questo lavoro è altro. Non è cioè un libro di genere, né un revanscismo di genere o uno sfruttamento del genere finalizzato a un astratto ribaltone, come spesso banalmente si vede in giro. È semmai una

